

Rassegna stampa del

28 Novembre 2014



# Conti correnti, meno vincoli ai controlli

L'accesso alla superanagrafe servirà a monitorare il rischio evasione - Superate le attuali liste selettive

Francesca Milano  
Giovanni Parente  
MILANO

Il fisco avrà meno vincoli per consultare i dati su conti correnti e depositi già arrivati nella superanagrafe dei movimenti bancari. Vengono superati gli attuali criteri per le liste selettive di contribuenti a maggior rischio evasione che dovevano essere elaborate dalle Entrate in base a parametri stabiliti con un provvedimento del direttore. L'accesso alle informazioni diventa adesso semplificato perché l'Agenzia potrà consultarle per approfondire il «rischio di evasione» di tutti i contribuenti in base alle indicazioni sui soggetti da controllare che verranno stabilite di anno in anno. Il cambio (apparente) di prospettiva è l'effetto di un emendamento presentato dal Pd alla legge di stabilità 2015 e approvato dalla commissione Bilancio della Camera.

## Le modifiche

Tutti sotto controllo, quindi? La risposta non può essere categorica. A una prima lettura, la modifica potrebbe ampliare la platea dei soggetti da mettere sotto osservazione perché la versione attuale della norma contenuta nel decreto Salva-Italia di fine 2011 prevedeva una procedura molto più blindata. L'utilizzo dei dati su saldo a inizio e fine anno, totale dei movimenti in entrata e di quelli in uscita (senza il dettaglio delle singole operazioni) e operazioni extraconto è stato finora limitato perché queste informazioni dovevano servire a individuare delle anomalie su cui poi svolgere ulteriori approfondimenti. Il tutto con una gestione centralizzata da parte dell'Agenzia per evitare accessi indebiti a informazioni considerate particolarmente sensibili, tanto è vero che gli uffici locali delle Entrate avrebbero dovuto poi approfondire i controlli sui soggetti risultati - in base agli algoritmi applicati - a maggior rischio evasione.

## Il nodo privacy

Per come è formulato l'emendamento, potrebbero avere accesso alle informazioni bancarie anche gli uffici territoriali delle Entrate per effettuare la cosiddetta analisi del «rischio di evasione» su soggetti, categorie o situazioni sospetti in base alle direttive impartite annualmente sui controlli. L'intenzione dei deputati che hanno presentato l'emendamento è però quella di limitare l'accesso ai dati solo a funzionari delle Entrate altamente specializzati e autorizzati, e sempre a livello centrale. «Se ci fosse la necessità di chiarire meglio questo aspetto o con una risoluzione o con un intervento normativo - spiega il primo firmatario dell'emendamento, Marco Causi - lo faremo sicuramente». Anche dall'agenzia delle Entrate fanno sapere che comunque sarà garantito il rispetto dei crite-

ri di riservatezza e di adeguato trattamento dei dati sensibili dei cittadini.

Del resto, la modifica si muove di pari passo con l'evoluzione delle regole internazionali sullo scambio di informazioni finanziarie a cui l'Italia ha aderito e questo, ad avviso di Causi, «giustifica il superamento di alcune resistenze legate alla privacy, senza che però venga meno la tutela dei dati sensibili».

## Controlli più efficaci

Il cambiamento, quindi, dovrebbe permettere il pieno utilizzo della superanagrafe dei conti correnti, superando quegli ostacoli "procedurali" che finora ne hanno limitato le potenzialità antievasione. Anche per questo si può ritenere che continuerà a esserci una gestione centralizzata dei dati e di fatto saranno superati i criteri che avrebbero dovuto portare alla stesura delle liste selettive, per arrivare ad elenchi di soggetti da controllare sulla base delle priorità che emergeranno di volta in volta. Soprattutto se l'obiettivo - come più volte affermato (e messo nero su bianco nella circolare n. 25/E del 2014) - è quello di dichiarare guerra alle frodi fiscali.

## L'Isce

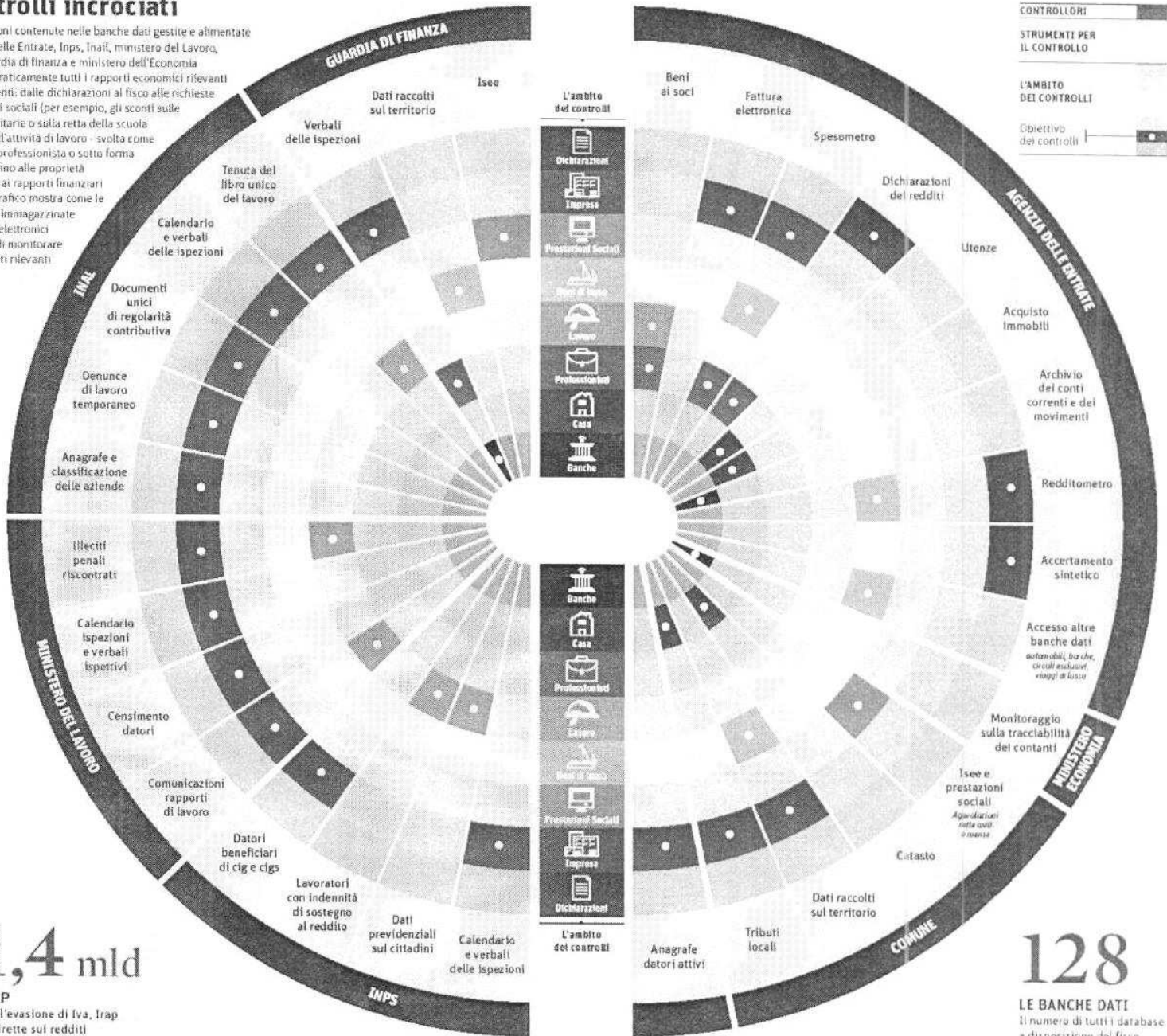
Attualmente, nella superanagrafe sono arrivati i dati relativi al 2011 e al 2012: mancano ancora all'appello quelli del 2013, perché non è stato emanato il provvedimento delle Entrate che avrebbe dovuto fissare il termine per l'invio da parte degli intermediari. Una delle ragioni di questo differimento è legata al possibile arrivo anche del dato sulla giacenza media di conti e depositi di cui già si vociferava nella scorsa primavera (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 marzo 2014): tale dato sarà dal 2015 necessario per il calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee), come precisato dalla seconda parte dello stesso emendamento alla legge di stabilità.

La riforma dell'Isee prevede che questa informazione debba essere autodichiarata dal cittadino, ma l'emendamento approvato apre la strada alla semplificazione della dichiarazione per l'Isee: potrebbe non essere più necessario effettuare il calcolo perché i dati sulla giacenza media dovrebbero arrivare dalla superanagrafe. Però a questo punto si aprirebbe il problema di consentire all'Inps (chiamato a elaborare l'indicatore in base alle informazioni autodichiarate e a quelle contenute nelle varie banche dati) l'accesso a queste informazioni. Un problema che non riguarda solo la riservatezza ma anche l'effettiva comunicazione tra le varie banche dati del fisco e delle altre amministrazioni che mappano già, dal lavoro alla casa, tutti i tasselli della effettiva ricchezza degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I controlli incrociati

Le informazioni contenute nelle banche dati gestite e alimentate da agenzie delle Entrate, Inps, Inail, ministero del Lavoro, Comuni, guardia di finanza e ministero dell'Economia riguardano praticamente tutti i rapporti economici rilevanti dei contribuenti: dalle dichiarazioni al fisco alle richieste di prestazioni sociali (per esempio, gli sconti sulle tasse universitarie o sulla retta della scuola materna), dall'attività di lavoro - svolta come dipendente, professionista o sotto forma di impresa - fino alle proprietà immobiliari ai rapporti finanziari in banca. Il grafico mostra come le informazioni immagazzinate negli archivi elettronici permettano di monitorare tutti gli aspetti rilevanti per l'erario.



**91,4 mld**  
**IL TAX GAP**  
 La stima dell'evasione di Iva, Irap e imposte dirette sui redditi

**128**  
**LE BANCHE DATI**  
 Il numero di tutti i database a disposizione del fisco

## DOMANDE & RISPOSTE

**Che cos'è la nuova superanagrafe dei rapporti finanziari?**  
 La superanagrafe è una banca dati in cui arrivano le informazioni sui rapporti bancari che istituti di credito e

altri intermediari finanziari trasmettono direttamente all'agenzia delle Entrate. Per esempio, per i conti correnti, sono stati finora trasmessi i dati 2011 e 2012 relativi a saldo a inizio e fine anno, totale dei movimenti in entrata e uscita e delle operazioni extraconto. Non viene quindi trasmesso il dettaglio di ogni operazione effettuata nel corso dell'anno.

**Cosa è destinato a cambiare con l'emendamento alla legge di stabilità approvato in commissione Bilancio alla Camera?**  
 In base al nuovo testo normativo l'agenzia delle Entrate potrà effettuare sui dati a disposizione solo delle analisi di rischio. Pertanto, sembrerebbe comunque impedito al fisco di identificare singole posizioni

per sottoporre i contribuenti a specifici controlli, ma gli dovrebbe essere consentito di individuare situazioni o comportamenti che presentano profili di rischio fiscale (anomalie finanziarie gravi e ripetute).

**I dati contenuti nella superanagrafe potranno essere utilizzati anche altri scopi?**

La superanagrafe dovrebbe semplificare il compito dei cittadini nella compilazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu) necessaria per determinare il nuovo Isee, vale a dire l'indicatore della situazione economica equivalente delle famiglie per l'accesso a servizi o agevolazioni sociali.

**La superanagrafe si arricchisce**

**di altre informazioni?**  
 Sì, banche e altri intermediari finanziari dovranno comunicare anche il valore medio di giacenza annua di depositi e conti correnti bancari e postali. Nel calcolo dell'Isee di utilizzerà il più alto tra il dato sulla giacenza media e quello del saldo a fine anno

A CURA DI Benedetto Santacroce

# Inps. Non più ammesse matricole diverse per la stessa azienda

## Posizione contributiva unica entro fine anno

Antonino Cannioto  
Giuseppe Maccarone

■ Per i titolari di più posizioni contributive Inps, costituite per il versamento della contribuzione riferita a più unità operative in cui viene svolta la medesima attività, la fine dell'anno segna un momento importante: ricondurre su un'unica posizione gli adempimenti contributivi relativi a tutti i dipendenti, fino a oggi distribuiti su più matricole.

Va a regime, infatti, il 31 dicembre 2014, l'obbligo dell'unicità della posizione contributiva aziendale. Ricordiamo che l'Inps, in più riprese (circolari 172/2010 e 80/2014) ha precisato che la posizione contributiva deve essere di regola unica. Fanno eccezione le situazioni per cui, in relazione alle caratteristiche dell'attività esercitata, possono derivare distinte classificazioni ai fini previdenziali e, di conseguenza, obblighi contributivi differenziati, in capo al medesimo datore di lavoro (per esempio attività diverse autonome tra loro, posizioni riferite a lavoratori all'estero oppure aperte per gli esodi ex articolo 4 della legge 92/2012).

Se, invece, l'attività è la stessa e le tipologie contributive non variano, la pluralità di posizioni non è più ammessa. Tuttavia, per permettere un graduale adeguamento a questi principi, l'istituto di previdenza ha previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2014, entro il quale datori di lavoro e/o intermediari devono provvedere a chiudere le posizioni contributive (matricole) secondarie e registrare, in quella prescelta, le unità operative alle quali abbinare i lavoratori in precedenza distribuiti su più matricole.

Scendendo nel dettaglio operativo, il consulente che segue l'azienda, ovvero quest'ultima se cura direttamente gli adempimenti con l'Inps, possono attivarsi affinché le posizioni vengano unificate. Per farlo devono accedere (accreditandosi) ai servizi online dell'istituto, scegliere dal menu di sinistra la funzione denominata "iscrizione e variazione azienda"

e, all'interno, selezionare la voce "comunicazione unità operativa/accentramento contr."

La procedura richiede l'indicazione della posizione contributiva ed è necessario inserire la matricola che si intende mantenere. Nell'ultima pagina dell'applicativo si deve effettuare l'accentramento delle posizioni contributive da eliminare. Successivamente si dovranno agganciare alla posizione accentrante, le unità operative delle matricole in chiusura, se non già presenti. L'ultimo passaggio consisterà nella definitiva cessazione delle posizioni ridondanti.

La circolare Inps 80/2014 ha, di fatto, impresso un colpo di acceleratore alla concretizzazione del progetto "posizione contributiva unica" avviato - se pure timidamente - alcuni anni fa. Non vi è dubbio che in alcuni casi questa scelta potrebbe creare delle difficoltà: talune di esse potrebbero essere di tipo operativo, altre di diversa natura. Presumibilmente una particolare attenzione dovrà essere riservata alle situazioni in cui si registrano operazioni tra di loro collegate e riconducibili alla singola matricola aziendale (per esempio posizioni su cui viene conguagliata la Cig). Si tratta di

aspetti di carattere tecnico per cui l'Inps individuerà le idonee soluzioni.

Vi sono, inoltre, situazioni in cui l'esistenza della doppia posizione, riferita alla medesima attività, è stata voluta dall'azienda per meri motivi di riservatezza. La circostanza più ricorrente si riferisce alla presenza di un'apposita matricola aziendale istituita per i dirigenti. In tale evenienza non vi è dubbio che, in presenza del medesimo codice statistico contributivo, ci si trovi di fronte a una duplicazione ingiustificabile in quanto non rientrante in nessuno dei casi che consentono il mantenimento di una posizione contributiva distinta. Non può, tuttavia, sottacersi che, nel corso degli anni, la consuetudine aziendale a gestire separatamente il personale con qualifica dirigenziale, dalle altre tipologie di lavoratori presenti in azienda si sia ramificata.

Sulla scia di quanto affermato nella circolare 80/2014, è difficile immaginare che l'Inps possa ritornare sui propri passi consentendo alle aziende di continuare a gestire i dirigenti con posizione autonoma. Per mantenere la riservatezza voluta, i datori di lavoro, quindi, dovranno far ricorso a strumenti informatici interni.

Infine, dobbiamo anche dare un'occhiata allo scenario che si delinerebbe nell'ipotesi in cui l'azienda, entro il 31 dicembre di quest'anno, non si attivi per l'unificazione della posizione. Dal 1° gennaio 2015, le sedi dell'Inps avranno via libera per procedere d'ufficio alla definizione di quelle situazioni che ancora presentano duplicazioni di matricole. Occorre, tuttavia, sottolineare che l'Inps, nella circolare 80, in caso di persistenza delle doppie matricole, ha invitato le sedi a contattare l'azienda e a individuare, in sinergia, quali posizioni chiudere e quale matricola lasciare in funzione. La chiusura d'ufficio della posizione sarà eseguita solo ed esclusivamente nei casi in cui l'azienda contattata non si sia dichiarata disponibile a interagire.



### Posizione contributiva

● La posizione contributiva unica è stata prevista con la circolare 172/2010 al fine di garantire maggiore efficienza e semplificare la gestione. In particolare all'avvio di una nuova attività il datore di lavoro deve chiedere la costituzione di una sola posizione con relativo numero di matricola, tranne che in alcuni casi particolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGGE DI STABILITÀ.** Si profila la fiducia, quindi verrebbe confermato il taglio di fondi al Sud per finanziare il bonus lavoro

# Rischio mazzata per la Sicilia

L'Isola potrebbe perdere la parte non impegnata, il 60%, di 1,9 mld. Coro di proteste

Dalle pensioni d'oro all'ecobonus, le novità della manovra all'esame della Camera

ROMA. Dalle pensioni agli e-book, dai pasti per i poveri al finanziamento ai partiti: sono numerose le novità alla Legge di stabilità da oggi all'esame dell'Aula di Montecitorio e sul quale il governo è pronto a chiedere la fiducia. È auspicabile che così non sia, per le regioni del Sud e per la Sicilia in particolare. Perché l'art. 12 del disegno di Legge di stabilità (sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato), prevede di finanziare la misura utilizzando le risorse del Fondo azione e coesione «non impegnate entro il 30 settembre del 2014». Una mazzata per la Sicilia che su circa 1 miliardo e 900 milioni di euro ha impegnato il 40% di cui 450 milioni di euro per il Piano giovani che, a causa delle note vicissitudini, non sono stati ancora impegnati.

Il rischio, paventato da queste colonne dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, è che con le risorse destinate al Sud si finanzino le imprese del Centro-Nord dove, verosimilmente, si registrerà il maggior numero di assunzioni a tempo indeterminato. Del problema è stato investito dall'Anci Sicilia il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio. Ma anche il presidente della Regio-

ne, Rosario Crocetta, ha fatto sentire la propria voce. Per Franco Scancarrello, del coordinamento dirigenti regionali della Uil, «il governo Renzi non può fare questo scippo alla Sicilia». Ma se prevarrà la linea del voto di fiducia, saranno guai seri per la Regione che con parte di queste risorse avrebbe dovuto avviare la programmazione europea 2014-2020.

Ecco le principali modifiche apportate in commissione Bilancio al testo che oggi approda in aula.

**PENSIONI D'ORO.** Arriva un tetto per gli assegni previdenziali di medici, professori universitari, magistrati e grand commis, anche «quelli già liquidati» ma «dal 2015». Cancellate invece le penalizzazioni per chi andava in pensione prima dei 62 anni pur avendo raggiunto l'anzianità contributiva. La misura avrà effetto sulle pensioni a partire dal 2015 e si applicherà a quanti matureranno il requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017.

**FINANZIAMENTO PARTITI.** Si chiariscono le norme in vigore. Anche candidati ed eletti, e chi versa mensilmente, come vincolato da statuto, una quota della sua indennità al partito, può detrarre il versamento dalle tasse, perché considerato

«erogazione liberale».

**BANCHE DATI ANTI-EVASIONE.** L'Agenzia delle entrate potrà usarle a pieno, senza concentrarsi sulle liste selezionate, cioè solo sui contribuenti a maggior rischio evasione, come era stato previsto dal d. Salva-Italia.

**BONUS BEBÈ.** Assegno solo per i nuclei familiari che presenteranno un Isee non superiore ai 25 mila euro, che raddoppia sotto quota 7mila.

**BUONI ACQUISTO PER LE MAMME.** Arrivano 1.000 euro all'anno in buoni acquisto per le mamme che hanno almeno quattro figli e un reddito Isee inferiore a 8.500 euro, pari a circa 32mila euro di Ise, con cui poter comprare prodotti e servizi per i figli.

**FONDO FAMIGLIA, ASILI E SLA.** Nel 2015 le risorse del Fondo famiglia si riducono rispetto al ddl del governo, perché utilizzate per finanziare varie misure. Il taglio finanzia le non-autosufficienze (il cui fondo sale a 400 milioni) e gli asili: i 100 milioni di euro stanziati nel 2015 vengono presi da qui infatti e non più dal fondo per le politiche sociali.

**STOP RATE MUTUI.** Tre mesi di tempo per nuove misure per garantire la sospensione del pagamento della quota capitale di mu-

tui e finanziamenti a famiglie e micro e piccole e medie.

**POVERI.** Arrivano quasi 8 milioni, per il 2015, per distribuire pasti ai più poveri.

**BUONI PASTO.** Sale la soglia di deducibilità dei buoni pasto elettronici da 5,29 a 7 euro, se elettronici.

**AMMORTIZZATORI.** La dote aggiuntiva si ferma a 200 milioni all'anno nel biennio 2015-2016.

**ECOBONUS.** Prorogato, al 65%, a tutto il 2015 non solo per l'efficienza energetica ma anche per gli interventi di consolidamento antisismico.

**PATRONATI.** Dimezzati i tagli: scendono a 75 milioni. Arriva però anche una riforma del settore: i patronati verranno ridotti a un terzo, vale a dire una decina.

**EBOLA.** 5 milioni nel 2015 e nel biennio successivo per «potenziare le misure di sorveglianza e di contrasto delle malattie infettive» e quindi anche per la lotta contro l'ebola.

**PARTECIPATE.** Paletti più stringenti per la razionalizzazione delle società partecipate, non solo degli enti locali, ma anche di «camere di commercio, università e istituti di istruzione universitaria pubblici e autorità portuali».

**FREQUENZE TV.** Le frequenze del digitale terrestre non affidate in gara dovranno ora essere rese disponibili per le emittenti locali.

**EXPO.** Niente spending review e via libera alle assunzioni anche con forme contrattuali flessibili.

**AMIANTO.** Benefici previdenziali per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto.

**WI-FI HOTEL.** Il credito di imposta legato al wi-fi per hotel e alberghi sarà concesso solo se il servizio sarà gratuito e con una velocità di connessione pari almeno ad 1 megabit.

**DEFICIT.** Recepte le modifiche concordate con l'Ue per ridurre il deficit di 4,5 miliardi (circa 0,3 punti di Pil).

**REVERSE CHARGE F. SALVAGUARDIA.** Estesa la reverse charge a ipermercati, supermercati e discount alimentari e ai 'pallets', vale a dire i bancali di legno. Serve però l'ok di Bruxelles. In sua mancanza scatterà una clausola di salvaguardia sulle accise della benzina.

**SABATINI BIS.** Sale da 2,5 a 5 miliardi di euro l'importo massimo del plafond costituito presso Cassa depositi e prestiti, utilizzato per finanziare le imprese.

**MADE IN ITALY.** Arrivano nuove risorse: 130 milioni di euro nel 2015, 50 nel 2016 e 40 nel 2017.

**DEBITI-CREDITI.** Proroga di un anno alla compensazione dei debiti con i crediti delle imprese verso la Pa.

**AGRICOLTURA.** Sconti Irap anche per i lavoratori neoassunti dell'agricoltura.

**POLIZIA.** Via libera alle assunzioni. Viene autorizzato lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi banditi nel 2012 e indetti nel 2013.

**SCUOLA.** Il piano straordinario di assunzioni non è più limitata ai docenti. Previste novità anche per le commissioni dell'esame di maturità.

**E-BOOK.** L'Iva passa al 4%, come per i libri cartacei.

**COMUNI.** Resta il taglio di 1,2 miliardi ma potrà essere coperto anche da riduzioni degli investimenti. Gli enti locali che decideranno di aggregarsi saranno esentati dal patto di stabilità interno per 5 anni. Ai comuni poi andrà una quota pari al 55% delle maggiorazioni dei tributi che arrivano grazie alla lotta all'evasione e relativi a tutte le operazioni che li vedono coinvolti in primo piano.

**FONDO EMERGENZE.** In arrivo 60 milioni in più nel 2015 per le calamità naturali.

# Fontanarossa, una indagine misteriosa

Forse aggio. Ma se l'aeroporto non è in Borsa... Perché i vertici della Sac disertano gli incontri con Riggio?

“



**TONY ZERMO**

E' una questione delicata e paradossale con personaggi e interpreti ancora da svelare compiutamente perché nemmeno loro sanno di cosa si tratta. Infatti ci sarebbe in corso un'indagine ancora sotto copertura della Procura del Tribunale civile di Catania che riguarda la gestione dell'aeroporto di Catania e vecchie dirigenze.

Sarebbe sostanzialmente una coda di querele e controquerele dei tempi della presidenza Lombardo di quan-

**Convocherò per la terza volta i vertici della Sac per esaminare la situazione di Fontanarossa**

## VECCHIE BEGHE

Le vecchie beghe dei tempi di Lombardo stanno avendo una coda giudiziaria

do presidente della Sac era Giannone di cui non abbiamo più memoria.

L'indagine riguarderebbe il reato di aggio - anche questa è una indiscrezione non confermata -, ma siccome al tempo la Sac non era quotata in Borsa, e per la verità non lo è nemmeno attualmente e non si sa nemmeno quando lo sarà, non si capisce ancora bene il fondamento dell'indagine, che comunque non interessa le gestioni più recenti.

L'indagine molto di striscio sfiorerebbe il presidente dell'Enac Vito Riggio, sfiora anche Nico Torrisi, non si sa bene se quando era commissario alla Sac ai tempi del rifacimento della pista o quando è stato per sei mesi assessore regionale alle Infrastrutture. Però che c'entra l'aggio? Tutti se lo chiedono, nessuno sa rispondere. Al momento non c'è alcuna richiesta da parte della Procura della Repubblica del Tribunale civile di Catania e non è detto che ci debba essere in futuro.

Comunque che la gestione dell'aeroporto di Catania finisca in Tribunale, sia pure per vecchie storie, in qualche modo sorprende lo stesso presidente dell'Enac, Vito Riggio, il quale, per altro verso, lamenta il fatto che gli attuali dirigenti della Sac, il presidente Bonura e l'amministratore delegato Mancini, per ben due volte non hanno risposto al suo invito per incontri di routine per conoscere la situazione della Sac, anche in relazione al contratto di programma quarantennale firmato a suo tempo che impegna la società aeroportuale a investimenti per circa 600 milioni nell'arco temporale della gestione. «Agli inizi di dicembre manderò loro una terza convocazione, per il giorno 4, e vedremo se disserteranno anche

quella. Debbono capire che il mio interesse per l'aeroporto di Catania, che continuo a definire il casello d'ingresso in Europa, ha il solo scopo di garantire in futuro dello scalo e l'interesse dei siciliani», ha detto.

Resta il fatto di uno scollamento tra la società di gestione dell'aeroporto catanese e il presidente dell'Ente concessionario che ha per legge il diritto-dovere di conoscere la situazione delle società di gestione, l'andamento finanziario e i programmi di sviluppo a garanzia del pubblico interesse.

Quanto ai programmi del più grande aeroporto di Sicilia - che poi è la cosa che interessa di più - si sa ben poco: quando partiranno i lavori per il terminal B che potrebbe evitare l'intasamento estivo? A che punto sono i progetti per allungare la pista? Si sa solo vagamente che è stato allestito un tendone con prodotti tipici nel periodo dell'Expo 2015. Un silenzio che dovrebbe inquietare anche i vertici siciliani di Confindustria che danno copertura politica alla gestione della Sac e che dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per lo stesso presidente Crocetta che nel settore aeroportuale ha dato mano libera a Ivan Lo Bello e Antonello Montante.

**LA PROTESTA.** Operai e sindacati siciliani ieri mattina davanti al nuovo ospedale (non ancora aperto) di Cisternazzi

# Il disastro edilizia In soli sette anni lavoro dimezzato

«Far partire subito i cantieri già finanziati e stroncare la piaga dilagante del sommerso»

**MICHELE FARINACCIO**

In provincia di Ragusa, nel 2007, gli attivi in cassa edile erano più di 7000 unità, oggi sono poco più di 3000. Un calo del 50% dell'occupazione, almeno quella "ufficiale", dato che le stime dei sindacati parlano anche di un sensibile aumento del lavoro in nero. I numeri, a livello regionale e nazionale, diventano ancora più impetuosi.

Proprio per dire "basta" ad una situazione che richiede risposte efficaci ed in tempi brevi, gli edili siciliani di Cgil Cisl e Uil, sono arrivati a Ragusa da ogni parte della Sicilia e, per la manifestazione regionale che si è tenuta ieri mattina nell'ambito della mobilitazione nazionale della categoria, hanno scelto un luogo emblematico, come l'ospedale di contrada Cisternazzi: una delle eterne incompiute.

Investimenti, lavoro, cambiare la legge di stabilità e il Jobs act le richieste che sono state urlate a gran voce dai tantissimi manifestanti, armati delle bandiere delle tre sigle sindacali. «Abbiamo fatto questa scelta - hanno detto i segretari regionali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Franco Tarantino, Santino Barbera e Angelo Gallo - per dare visibilità a un problema diffuso: la negazione del la-



La manifestazione ha visto la presenza di lavoratori provenienti da ogni parte della Sicilia ritrovatisi a Ragusa dinanzi all'ospedale nuovo di contrada Cisternazzi che risulta ancora chiuso

voro e dei servizi alla collettività a fronte di stanziamenti disponibili che permetterebbero il completamento di una struttura indispensabile all'area".

A livello regionale, la categoria ha registrato dal 2008 ad oggi 80 mila disoccupati ma potrebbe prendere invece respiro se si spendessero i 7,2 miliardi di euro che, secondo i conti fatti dai sindacati "sarebbero disponibili - affermano Tarantino, Barbera e Gallo - ma rimangono impigliati nei ritardi burocratici, nei continui ricorsi delle imprese per i forti ribassi, nelle maglie di una legge sugli appalti da riformare, nei problemi creati dall'assenza di controlli che determina una deregulation dannosa per il completamento delle opere finanziate".

Ad aprire il comizio, Franco Tarantino, quindi Santino Barbera, per le conclusioni del segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci: "Il

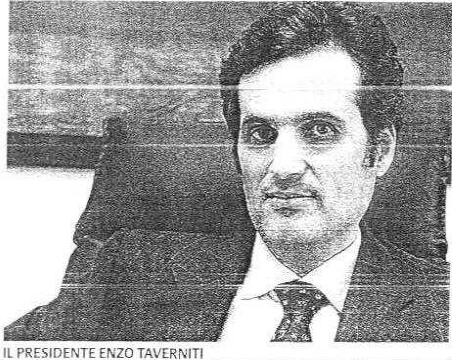
**I sindacati chiedono con forza investimenti, lavoro, cambiare la legge di stabilità e il Jobs Act**

dissenso è quello che qui sta davanti a noi, una incompiuta come molte altre ce ne sono in Italia, e che tra l'altro poi per poterla completare servono altri soldi. E se pensiamo che lo sblocca Italia era stato approvato ad agosto, ad oggi vediamo che non c'è nessun cantiere che è stato sbloccato". Paolo Gallo, della Filca Cisl Ragusa-Siracusa aggiunge: "Rivendichiamo il lavoro. Bisogna mettere in moto tutte le opere ed allo stesso tempo progettare un futuro vero di sviluppo per una politica seria ed innovativa rispetto al passato. Noi stiamo assistendo ad una classe operaia che è quella degli edili che soffre maledettamente, i lavoratori sono fuori anche dagli ammortizzatori sociali e rischiano di perdere la dignità".

"C'è una incapacità di mettere in campo iniziative - ha detto Tarantino - In Sicilia abbiamo circa 7 miliardi da spendere per opere finanziate ma che però, per motivi diversi, non si realizzano mai. Contestiamo ad esempio che sulla legge di stabilità ci siano solo 500 milioni nel 2015 per infrastrutture, sicurezza nelle scuole e messa in sicurezza del territorio. E' del tutto evidente che non è una risposta adeguata al malessere degli edili che hanno visto perdere negli ultimi cinque anni 800mila posti di lavoro in Italia e 80mila in Sicilia".

**CONFIDUSTRIA.** Al via il percorso per la qualificazione professionale del personale delle imprese locali

## «La formazione è una necessità per gli imprenditori»



IL PRESIDENTE ENZO TAVERNITI

La formazione rappresenta un perno sul quale fare ruotare ipotesi di sviluppo. Ne è convinta l'associazione degli industriali di Ragusa che da tempo promuove percorsi per la qualificazione professionale del personale delle imprese aderenti al sistema Confindustria.

«È nostra intenzione - dichiara il presidente dell'associazione, Enzo Taverniti - sviluppare e personalizzare, con un lavoro sinergico fra la nostra struttura e le migliori società di formazione operanti sul mercato, il servizio di formazione e aggiornamento per gli imprenditori e quadri aziendali, nonché per i tecnici e gli operai delle aziende locali, fruendo anche delle

opportunità di finanziamento assicurate da Fondimpresa o da altri canali che dovessero rendersi disponibili. Non è necessario ribadire che l'aggregazione della domanda di formazione e la selezione qualitativa dell'offerta formativa sono leve indispensabili per un servizio corrispondente alle attese delle imprese e, di conseguenza, per la crescita del territorio nel suo complesso».

Ieri si è concluso il primo corso di formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per lavoratori ai sensi dell'accordo Stato-Regione per aziende a rischio basso, medio e alto. Al corso, promosso dall'As-

sociazione degli Industriali con la collaborazione della società di formazione e consulenza Euroconsult di Ragusa, ha partecipato un gruppo di 9 collaboratori aziendali. A questo primo corso, ne seguirà subito un altro, la prossima settimana, per un secondo gruppo di operatori interessati alla stessa tematica. A dicembre, inoltre, è stato già programmato un corso di formazione e aggiornamento per operatori addetti all'uso di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo, promosso dall'Associazione con la collaborazione della società di formazione e consulenza S. A. C. di Comiso.

ANTONIO LA MONICA

**IL CASO.** Nessun taglio alla produzione, vince la linea dell'Arabia Saudita

## Petrolio mai così in basso Costa 70 dollari al barile

●●● L'Arabia Saudita convince l'Opec a non tagliare la produzione di petrolio, malgrado i prezzi siano in discesa libera (-30% da giugno), e vince così il braccio di ferro con l'Irane, soprattutto, con il Venezuela. La decisione, che diversi analisti consideravano scontata, ha avuto un immediato effetto sui mercati, dove Brent e Wti sono crollati ai minimi dal 2010. La riunione dei dodici Paesi aderenti al Cartello, che si è tenuta come d'abitudine a Vienna, si è dunque conclusa, come recita il comunicato ufficiale, con la decisione di mantenere la produzione a 30 milioni di barili al giorno e con l'obiettivo di «riportare il mercato

all'equilibrio»: il tetto, ha aggiunto il segretario generale Abdalla Salem El-Badri, verrà rispettato per i prossimi 6 mesi. La prossima riunione dell'Opec è stata infatti fissata per il 5 giugno. In sostanza, insomma, ha vinto la filosofia dell'Arabia, secondo cui i prezzi, prima o poi, si stabilizzano da soli. Ma dietro la decisione di mantenere lo status quo c'è dell'altro: c'è l'evidente volontà di tagliare fuori dal mercato qualche produttore americano di shale oil, fonte energetica che presuppone ingenti investimenti e che quindi risulta conveniente solo se il greggio non scende sotto una certa soglia, che alcuni pongono a

60 dollari al barile. L'Opec ha preso «una buona decisione», ha così commentato il potentissimo ministro del petrolio saudita, Ali Al-Naimi, dopo aver annunciato il mantenimento dello status quo. Diverso, e non poteva essere altrimenti, il commento del ministro iraniano Bijan Zanganeh: «Non è la decisione che voleva l'Iran», ha rilevato, senza però affondare, dal momento che ha voluto specificare di non essere «arrabbiato» con l'Opec. Scuro in volto, secondo le agenzie internazionali, era invece il rappresentante venezuelano Rafael Ramirez: il paese sudamericano, alle prese con una situazione finanziaria delicata, era infatti tra i più accesi sostenitori di un taglio della produzione, nella speranza di far tornare il prezzo a quello indicato dallo stesso Ramirez come «equo» e cioè 100 dollari al barile. Invece il prezzo è stato fissato a 70 dollari.

**MOBILITAZIONE NAZIONALE.** I sindacati di categoria hanno scelto di manifestare a Ragusa davanti all'ospedale di contrada Cisternazzi: un cantiere aperto da anni

# «Opere edili finanziate ma ancora bloccate»

● Ottantamila posti di lavoro persi negli ultimi 6 anni in Sicilia. Gli investimenti pubblici sono calati del 47 per cento

Poco più di quattrocento edili di tutta la Sicilia davanti all'ospedale "Giovanni Paolo II" (una delle tante "incompiute" dell'Isola) per la manifestazione regionale organizzata da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil

Gianni Nicita

●●● Poco più di quattrocento edili di tutta la Sicilia davanti all'ospedale "Giovanni Paolo II" (una delle tante "incompiute" dell'Isola) per la manifestazione regionale organizzata da Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil nell'ambito della giornata di mobilitazione della categoria. Una giornata di protesta per chiedere investimenti in infrastrutture e un piano per la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio. In Sicilia, anche per sollecitare lo sblocco di opere per cui sono disponibili oltre 7 miliardi. I sindacati denunciano la perdita di 80 mila posti di lavoro su scala nazionale, 80 mila dei quali negli ultimi 6 anni in Sicilia, e il calo del 47% degli investimenti pubblici. Propongono provvedimenti in grado di rilanciare la buona occupazione per rispondere ai bisogni del Paese, avvicinando la Sicilia al resto d'Italia. «Servono una migliore regolazione del mercato - sostengono Feneal, Filca e Fillea - con norme sugli appalti improntate alla trasparenza e alla qualificazione delle imprese. Ma anche il rafforzamento dei controlli per contrastare l'illegalità diffusa e ammortizzatori sociali in grado di rispondere ad un settore discontinuo. Inoltre pensioni tarate su questa particolare tipologia di lavoro e un tfr non tassato di quanto non lo sia oggi».



Franco Tarantino durante la manifestazione degli edili (FOTO NICITA\*)

Per Franco Tarantino, segretario regionale della Fillea-Cgil, che ha aperto il comizio «si tratta di cambiare verso, sia alla Legge di Stabilità che al Jobs Act poiché è divenuto urgente un intervento massiccio di incentivi per stimolare la spesa privata e per avviare le opere già finanziate, molte delle quali bloccate dal patto di stabilità. In Sicilia è possibile spendere 7,2 miliardi di euro per strade, ferrovie, porti, depuratori, e centinaia di piccole opere che potrebbero dare risposte occupazionali agli 80.000 disoccupati dell'isola». Santino Barbera, segretario regionale della Filca Cisl ha sostenuto che «è ne-

cessario cambiare la legge sugli appalti, perché il massimo ribasso ha creato deregulation, mancato rispetto della sicurezza ed una crescita spropositata del lavoro nero, già oggi oltre il 50%». Nell'intervento conclusivo il segretario nazionale della Feneal Uil Fabrizio Pascucci ha rilevato «l'importanza della manifestazione unitaria in un momento in cui il sindacato mostra problemi di unità. I problemi dei lavoratori edili non possono essere risolti con la divisione. Non si possono rivendicare ammortizzatori sociali adeguati a un settore a lavoro discontinuo se si è divisi». (16N\*)

**IL CASO.** Ritardi nei pagamenti per il terzo stadio di avanzamento: si tratta di 506.000 euro. Lo «stop» della ditta

## Scicli, fermi i lavori all'ex convento del Carmine

SCICLI

●●● Niente soldi alla ditta esecutrice dei lavori di consolidamento e restauro e si fermano i lavori presso l'ex convento settecentesco del Carmine a Scicli. Sospensione che arriva con specifico verbale redatto nei giorni scorsi presso gli uffici del Dipartimento provinciale di Protezione civile dopo che la ditta appaltatrice, la Edilap Soc. Coop. di Catania, ha reclamato il pagamento del terzo stato di avanzamento dei lavori per un importo di 506 mi-

la e mezzo di euro al 30 giugno scorso. L'impresa, dopo aver ricevuto dalla Regione il pagamento dei primi due stati di avanzamento, per lavori eseguiti al 17 gennaio scorso per un importo di circa 123mila euro ed il 31 marzo scorso per poco meno di 254mila euro, ha avanzato la richiesta per il pagamento della terza trancia di lavori per lavori eseguiti fino al 30 giugno scorso. Dal verbale si evince che i lavori sono stati sospesi già il 6 novembre scorso dopo la richiesta avanza-

ta dalla stessa impresa appaltatrice che avrebbe dovuto ultimare le opere in progetto entro il mese di febbraio del 2015 dopo la consegna avvenuta il 13 dicembre del 2013. Il verbale di sospensione dei lavori prevede che la ditta catanese continui nella realizzazione delle opere senza oneri aggiuntivi. L'intervento che prevede il recupero e la conservazione dell'immobile manca ancora dei pavimenti, dell'impianto elettrico e degli infissi; realizzati, invece, tutte le opere di consolidamen-

to e di conservazione. C'è grande attesa per l'ultimazione dei lavori anche perché l'immobile dovrebbe servire per la creazione di un'area museale di sicura attrazione turistica. All'ex convento del Carmine, nel 2002 con il piano di ripartizione dei fondi per il recupero degli immobili danneggiati dal terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre del 1990 che ha colpito tutta la fascia sud-orientale della Sicilia, sono andati oltre 4 miliardi delle vecchie lire. (P.D.)